



COMUNE DI CASTELSANTANGELO SUL NERA

Provincia di Macerata



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.32 del 27/11/2014



INDICE

PREMESSA	4
QUADRO NORMATIVO.....	4
INTRODUZIONE ALL'USO DEL PRESENTE PIANO.....	5
LE COMPETENZE D'INDIRIZZO - PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE.....	6
LE PROCEDURE D'EMERGENZA.....	6
IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA.....	7
INTERCONNESSIONI CON I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEI GRUPPI COMUNALI E DELLE ASSOCIAZIONI RICADENTI SUL TERRITORIO	7
A – PARTE GENERALE	9
A. 1 - DATI DI BASE.....	9
Aspetti generali del territorio.....	9
Cartografia di base	10
Popolazione.....	11
Censimento risorse.....	12
Aree di Ricovero	12
Prima necessità.....	12
Sanità e assistenza.....	13
Strumenti.....	13
Mezzi da lavoro.....	13
Mezzi da trasporto	14
A. 2 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI	16
A. 3 - AREE DI EMERGENZA.....	16
Aree di ammassamento dei soccorritori (mezzi e forze)	17
Aree di attesa della popolazione	17
Aree di ricovero della popolazione (centri di accoglienza)	18
B - LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE	19
B. 1 - COORDINAMENTO OPERATIVO.....	19
B. 2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE.....	19
B. 3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI	19
B. 4 - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE.....	19



B. 5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI	19
B. 6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI	20
B. 7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI (LIFELINES)	20
B. 8 - CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	20
B. 9 - RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO.	20
B. 10 - MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE	21
C - MODELLO DI INTERVENTO	22
C.3.1 - Fase di attenzione	24
C.3.2 - Fase di preallarme	25
C.3.3- Fase di allarme	27
D – SCENARI DI RISCHIO	30
D.1.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti:	30
D.1.2 - Tipologia del rischio idrogeologico	30
D.1.3 - Aree e popolazione a rischio	30
D.1.4 - Indicatori di evento e monitoraggio	30
A.1.5 - Periodo ordinario	31
D.1.6 - Periodo di emergenza	31
D.1.7. – Aree di emergenza	32
D.1.8 - Piano di evacuazione	33
Tipologia dei Fabbricati	35
CONCLUSIONI	39
GLOSSARIO	45
ELENCO TAVOLE	49

PREMESSA

Allo scopo di consentire un'agevole lettura del testo, si è ritenuto opportuno, in sede di premessa, una breve esposizione concernente il tessuto normativo vigente, allo scopo di evidenziare, nell'ambito della pianificazione dell'emergenza, i parametri giuridici di riferimento.

QUADRO NORMATIVO

Le fonti normative che regolano lo sviluppo organico delle azioni di Protezione Civile sono, allo stato attuale, le seguenti:

- Legge n. 996/1970;
- Legge Regionale n. 33/1984;
- Legge n. 225/1992;
- Legge n. 267 del 03/08/98;
- Decreto Legislativo n. 112/1998;
- Decreto Legislativo n. 334/1999;
- Legge Regionale n. 10/1999;
- Decreto Legislativo n. 267/2000;
- Legge n. 365 del 11/12/2000;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 194/2001;
- Legge n. 401/2001;
- Legge Regionale n. 32/2001;
- D.G.R. Marche n. 967 del 05/07/2011 (OPCM n.3907/10 – Effettuazione delle indagini di microzonizzazione sismica).

Sulla base del Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella Legge n. 401 del 9 novembre 2001, tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile sono stati assegnati al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e, di conseguenza, al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Il Dipartimento ha un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C", ma non solo.



Infatti, può essere attivato dal Prefetto, dal Presidente della Provincia e dalla Regione per le emergenze definite di tipo "B", cioè di livello provinciale, e in casi particolari anche per gli eventi di tipo "A", cioè di livello locale.

In tale contesto il Prefetto, in ambito Provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province e alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi, con grande autonomia d'intervento.

In particolare la Regione assume un ruolo importante nella fase della prevenzione e previsione, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita, agendo soprattutto su cinque fattori:

- prevenzione a lungo termine, da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando una cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazione d'evento;
- prevenzione a breve – medio termine, attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo, ed ingegneria naturalistica e sismica, per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti locali;
- previsione a brevissimo termine, effettuata utilizzando i più ampi e affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio e allertamento per eventi calamitosi attesi, da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
- gestione delle emergenze, collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- ritorno alla normalità , predisponendo assieme agli altri Enti territoriali, piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Nel contesto normativo in questione la Provincia assume sempre maggiore importanza nel quadro di riferimento istituzionale, in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione, sia in emergenza, sia nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva all'evento.

In ambito comunale il Sindaco è la figura istituzionale principale della catena operativa della Protezione Civile, dall'assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all'organizzazione preventiva delle attività di controllo e di monitoraggio, fino all'adozione dei provvedimenti d'emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana.

INTRODUZIONE ALL'USO DEL PRESENTE PIANO

Il presente Piano di Emergenza è stato strutturato, secondo i lineamenti dettati dal metodo Augustus, in tre parti: in una parte generale (A) viene descritto il Comune nelle sue tipicità e nelle sue vulnerabilità ai rischi; nella seconda Parte (B) vengono determinati i Lineamenti di Pianificazione, ovvero gli



obiettivi che il Sindaco deve conseguire per garantire la prima risposta degli interventi; infine, nella terza parte (C) vengono delineati i modelli di intervento.

Gli elaborati sono stati pensati come fascicoli costituenti parte a sé, in modo da poter essere più facilmente consultati nel caso di un'emergenza.

LE COMPETENZE D'INDIRIZZO - PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE

Si ritiene necessario, a questo punto, sottolineare, sulla base della legislazione vigente ed in relazione alla suddivisione delle funzioni come sopra ricordate, che le competenze in materia di protezione civile sono ripartite come segue.

L'attività d'indirizzo normativo compete:

- al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per i livelli Nazionale, Regionale e locale;
- alla Regione per i livelli Regionale e locali.

L'attività di pianificazione, ovvero la redazione dei Piani d'emergenza, compete:

- al Dipartimento per i piani Nazionali;
- alle Prefetture e alle Amministrazioni Provinciali per i piani di rilevanza provinciale;
- alle Unioni Montane per i piani intercomunali relativi alle aree montane;
- alle Amministrazioni Comunali per i piani comunali ed intercomunali.

L'attività operativa, volta alla gestione e superamento dell'emergenza, compete:

- al Sindaco per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria, relativamente al territorio comunale;
- al Prefetto, alla Provincia ed alla Regione per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al Dipartimento ed alla Regione per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

LE PROCEDURE D'EMERGENZA

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Marche, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.



c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale di Protezione Civile - Dipartimento.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

IL RUOLO DEL SINDACO NELLE SITUAZIONI D' EMERGENZA

La normativa assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

In particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a) organizzare una struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- b) attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- c) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d) provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- e) assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- f) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

INTERCONNESSIONI CON I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DEI GRUPPI COMUNALI E DELLE ASSOCIAZIONI RICADENTI SUL TERRITORIO

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.



Le esercitazioni rivestono, quindi, un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio, coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.



A – PARTE GENERALE

A. 1 - DATI DI BASE

Aspetti generali del territorio

Il territorio del Comune di Castelsantangelo sul Nera, ricadente amministrativamente nella Provincia di Macerata, si estende per 70,71 kmq. Il suo territorio è tutto nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

I Comuni confinanti sono:

- Nord Ussita (Mc);
- Est: Montemonaco (Ap); Monte Fortino (Fm) ;
- Sud: Norcia (Pg);
- Ovest: Visso (Mc); Preci (Pg).

L'Autorità di bacino competente per il territorio è:

Autorità di Bacino del fiume Tevere (Legge 18 maggio 1989 n.183)

(Il territorio è individuato dall'I.G.M. nel quadrante n° 132 scala 1:100.000, meglio localizzato nelle Tavole n. 132 IV S.E. e dalle Carte Tecniche Regionali scala 1:10.000, sezione n° 325060 – 325070 – 325100 – 325110 – 325140 - 325150)

I collegamenti viari esterni si sviluppano sulle seguenti arterie principali di comunicazione: S.P. n. 134 (da Castelsantangelo a Visso) S.P. n. 130 (da Castelsantangelo ai Campi da sci di Frontignano) S.P. n. 136 (da Castelsantangelo a Campi da sci di Monte Prata)

I collegamenti viari interni sono costituiti da:

- vie e piazze del centro storico
- strada comunale per Noccia
- strada comunale per Vallinfante
- strada comunale per Macchie
- strada provinciale per Gualdo e Monte Prata
- strada comunale per Nocelleto
- strada comunale per Rapegna
- strada comunale per Monte Cardoso

Il corso d'acqua principale presente sul territorio è:



il fiume Nera, che nasce nel Comune di Castelsantangelo nella frazione di Vallinfante, ed attraversando la vallata a cui dà nome, dopo circa 100 km va a confluire nel fiume Tevere nel comune di Orte.

Le molte sorgenti di acqua presenti sul territorio vanno in parte a creare l'acquedotto pubblico comunale, in parte a fornire acqua ad acquedotti di comuni lontani oltre cento km, ed in altra parte ad uno stabilimento di imbottigliamento di acqua oligominerale. Oltre a ciò rimangono nel territorio fonti ed abbeveratoi:

- Fonte degli Uccelletti
- Fonte della Sparviera
- Fonte di Paiano
- Fonte del Lupo
- Fonte delle Jumenta
- Fonte di San Lorenzo
- Fonte Madoona della Cona
- Fonte Piazzale Monte Prata

I centri abitati che costituiscono il Comune, unitamente alla loro altimetria, sono:

- | | | |
|-------------|-----------------|---------------|
| ➤ Capoluogo | | 725 m.s.l; |
| ➤ Frazione | Nocria | 850 m.s.l; |
| ➤ Frazione | Vallinfante | 820 m.s.l.; |
| ➤ Frazione | Macchie | 1.050 m.s.l; |
| ➤ Frazione | Gualdo | 1.000 m.s.l.; |
| ➤ Frazione | Nocelleto | 725 m.s.l; |
| ➤ Frazione | Rapegna | 770 m.s.l; |
| ➤ Frazione | Spina di Gualdo | 1.220 m.s.l. |

Cartografia di base

Il materiale cartografico allegato è stato realizzato al fine di fornire, all'Autorità competente ed al personale comunale responsabile della protezione civile, tutti gli elementi e le informazioni utili a garantire l'adozione di provvedimenti tempestivi per la prevenzione e la gestione dell'emergenza. Ciò consentirà l'attuazione di efficaci interventi sul territorio a salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente.

Per la realizzazione di queste mappe è stata utilizzata la C.T.R. (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000) numerica, che in seguito è servita anche come base per la redazione di tematismi relativi alle "risorse" (alberghi, casa di riposo, museo, campeggio, ecc..) ed inoltre, sono stati cartografati tutti gli elementi e gli edifici potenzialmente utili in caso di evento calamitoso.

Questa mappatura permette l'individuazione immediata delle zone a rischio naturale o antropico presenti sul territorio e permette inoltre di cartografare, attraverso il controllo incrociato delle diverse fonti disponibili, i luoghi per il ricovero provvisorio della popolazione evacuata, i mezzi di trasporto, le strutture



sanitarie ed ecc., e ogni qualsivoglia tipo di attrezzatura/materiale utile a fronteggiare una eventuale emergenza.

La cartografia di seguito elencata non deve essere obbligatoriamente presente nel piano, ma ha lo scopo propedeutico per la realizzazione della cartografia tematica.

- carta di delimitazione del territorio, provinciale e comunale, scala 1:25.000;
- carta idrografica, scala 1:10.000;
- carta del bacino idrografico con l'ubicazione degli invasi e gli strumenti di misura (pluviometri e idrometri), scala 1:25.000;
- carta geologica, scala 1:25.000;
- carta geomorfologica, scala 1:25.000;
- carta della rete viaria scala 1:25.000;

Il seguente materiale cartografico va obbligatoriamente allegato al piano :

- Cartografia del Territorio comunale: viabilità generale, confini, edificato, corsi d'acqua . scala 1:10'000
- Cartografia del rischio Idrogeologico. Carta modello di intervento scala 1:10'000
- Cartografia del rischio Sismico. Carta modello di intervento Capoluogo scala 1:2'000
- Cartografia del rischio Sismico. Analisi popolazioni Capoluogo..... scala 1:2'000
- Cartografia del rischio Sismico. Analisi Edificato Capoluogo..... scala 1:2'000
- Cartografia del rischio Incendio (Vedi relativo Piano predisposto dalla Comunità Montana di Camerino ed approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 47 del 28/06/2008.

Popolazione

La popolazione residente, censita al 1° gennaio 2014, risulta essere di 304 unità, di cui:

Capoluogo	102
Nocria	34
Vallinfante	38
Macchie	7
Gualdo	43
Nocelleto	43
Rapegna	34
Spina di Gualdo	3

Tabella 1. Popolazione (*intesa come indagine statistica*).

Popolazione totale residente	N° 304
Nuclei familiari	N° 174 + 1 al monastero
Casa Albergo per Anziani "A. Paparelli"	N° 32
Stima della popolazione variabile stagionalmente	N° 4.000 + camping
Popolazione aggiuntiva non residente	N° 15

Tabella 2. Censimento della popolazione per luogo di residenza.

Località	N° abitanti	N° nuclei Familiari	N° disabili	N° abitanti < 14anni	N° abitanti 14-65 anni	N° abitanti >65 anni
Capoluogo	102	64	/	5	59	38
Nocria	34	17	1	2	23	9
Vallinfante	38	25	2	0	22	16
Macchie	7	4	/	0	5	2
Gualdo	43	25	1	1	29	13
Nocelleto	43	24	/	2	32	9
Rapeгна	34	12	/	2	21	11
Spina di Gualdo	3	3	/	0	2	1
TOTALE	304	174	4	12	193	99

Censimento risorse

Le risorse della Protezione Civile sono mezzi, strutture, capacità professionali, enti e strumenti in genere che possono costituire, nelle situazioni di emergenza, valido aiuto e sussidio per svolgere i compiti e le funzioni richieste.

Aree di Ricovero

Tipologia	Denominazione	Capacità	Ubicazione	Telefono	Responsabile
Stabilimento	Acqua Nerea	350	Zona P.I.P. n.2	0737-970921	Massimo TESTA

Prima necessità

Albergo			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Albergo Ristorante "Dal Navigante"	Frazione Nocelleto	0737 - 98106	



Alimentari			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Cristina Falcioni	P.zza del Ponte	0737 - 98104	
Norcineria Alto Nera	Via Roma	0737 - 98309	

Sanità e assistenza

Farmacie			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Farmacia Dott.ssa Piermattei	Via Roma, 19	0737-98227	

Ambulatori			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Note
Ambulatorio Comunale	P.zza Santo Spirito	0737-98159	
Medici			
Nome	Ubicazione	Telefono	
Dott. Franco Cencetti	P.zza Santo Spirito	0737-159 cell. 339.3607039	

Strumenti

Carburanti			
Denominazione	Ubicazione ²	Telefono	Disponibilità
Stefano Potenza	Via Roma, snc	335.5618362	Benzina Lt. 3.000 Gasolio Lt. 4.000
Elettricisti			
Nome	Ubicazione	Telefono	
/	/	0737-	
/	/	0737-	

Mezzi da lavoro

Ditte per movimento terra			
Denominazione	Ubicazione	Telefono	Tipologia mezzo
Emiliano Valentini	Via B. Vittazzi, 73	339.3463234	Escavatori, bobcat, camion
Mezzi in dotazione al comune			
Tipologia mezzo	Ubicazione	Telefono	Responsabile
Terna VENIERI	Garage Acquedotto del Nera	0737-970039	
BOBCAT	Garage Acquedotto del Nera	0737-970039	
Autocarro 4x4 UNIMOG UX 100	Garage Acquedotto del Nera	0737-970039	
Quargo Piaggio	Garage Via Bonanni	0737-970039	
n. 2 Battipista	Garage Monte Prata	0737-970039	

Mezzi da trasporto

Mezzi in dotazione al comune		
Tipologia mezzo	Capacità	Note
Scuolabus	16 ragazzi i + 1 accompagnatore + autista	

Denominazione	Note
Fiat Panda 4x4 Benzina	
Fiat Panda 4x4 Gasolio	

SCHEMA TECNICA
Gruppo comunale di Protezione Civile

1	sede legale	Comune di Castelsantangelo sul Nera
2	Indirizzo	P.zza Santo Spirito, 1
3	num. Telefonico	0737-970039/970907
4	num telefax	0737-970041
5	RAPPRESENTANTE LEGALE	Sindaco Mauro Falcucci 335.427348
6	Indirizzo	P.zza Santo Spirito, 1
7	recapiti telefonici - uff. / cell.	0733-970039 335.1424486 335.1424488
8	estremi di registrazione c/o la Regione Marche	15/03/2000 - 65/SPC
9	data di registrazione	07/11/2006
10	COORDINATORE TECNICO	Riccioni Giovanni
11	recapiti telefonici: cell. / abit. / uff.	339.2337002
12	eventuale collaboratore del coord. tecn.	Alfredo Riccioni
13	recapiti telefonici: Cell. / abit. / uff.	0737-970039 335.31424486
14	REFERENTE C/O IL COMUNE	Giovanni Battista Ricci
15	recapiti telefonici: tel. uff. / cell	0733-970039 339.2027814
16	ASSESSORE COMUNALE alla Protezione Civile	Maurizio Marinelli
17	recapiti telefonici - tel. uff. / cell	0737-970039 335-6394462
18	Numeri complessivo dei volontari facenti parte del gruppo o associazione	N. 12 (alla data del 31/08/2014)
19	Autoveicoli in dotazione Num. e tipologia	1 panda 4x4 benziana + 1 Panda 4x4 gasolio
20	ricetrasmittenti in dotazione num. e tipologia	1 ICOM - Regione Marche matr. 656 SN 2722120
21	pompe idrovore num. e tipologia	1
22	gruppi elettrogeni num. e tipologia	1
23	Torri faro num.	/
24	motoseghe num.	n. 1
25	Altro materiale in dotazione n. e tipologia	1) n. 1 Soffiatore 2) n. 2 Descespugliatori 3) n. 1 Trincia erba



A. 2 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Lo scenario si ricava dai programmi di previsione e prevenzione realizzati da parte dei Gruppi Nazionali di Ricerca e dei Servizi Tecnici Nazionali delle Province e delle Regioni.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti (indicare quali: Regione, Provincia ecc.), il territorio comunale di Castelsantangelo sul Nera risulta essere interessato da diversi rischi, per i quali sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali fonti di rischio:

- ELABORATO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO;
- ELABORATO DEL RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO;
- ELABORATO DEL RISCHIO SISMICO.

Ogni scenario descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale.

In rapporto a tali effetti sono state predisposte misure operative descritte in questo piano.

In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e che potrebbero ripresentarsi in futuro.

Per i citati scenari di rischio sono state messe a punto le tavole di seguito specificate:

per il rischio idrogeologico:

- Cartografia delle aree inondabili e dei punti di criticità fluviali
- Cartografia delle aree in frana e dei punti di criticità dei versanti

per il rischio di incendio boschivo:

- Carta dell'uso del suolo

per il rischio sismico:

- Carta della pericolosità e della vulnerabilità del territorio
- Carta della vulnerabilità (edifici pubblici e privati)

A. 3 - AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione civile.

Il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione civile, deve individuare nel proprio territorio aree di attesa e centri di accoglienza in numero commisurato alla popolazione a rischio.

Le aree di ammassamento dei soccorritori devono essere preventivamente individuate dalle Autorità competenti (Regione, Province) al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione dei soccorritori.



Aree di ammassamento dei soccorritori (mezzi e forze)

Le aree di ammassamento rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune. Tali aree debbono essere predisposte in luoghi facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni; possibilmente lontano dai centri abitati e non soggette a rischio.

Per il Comune di Castelsantangelo sul Nera sono state individuate le seguenti aree di ammassamento:

Denominazione	Ubicazione	Sup. m ²	Strade di accesso
P.zza Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	300	Strada Comunale
Strada sotto Chiesa	Nocria	120	Strada Provinciale
Zona acqua Uccelletti	Vallinfante	200	Strada Comunale
Giardino Pubblico/Parco giochi	Macchie	150	Strada Comunale
Incrocio strada Icona/Gualdo	Gualdo	200	Strada Comunale
Zona Parcheggio Dal Navigante	Nocelleto/Rapegna	200	Strada Comunale
Zona parcheggio Hotel La Fiorita	Spina di Gualdo	150	Strada Provinciale

Specificare ubicazione Posto Medico Avanzato [P.M.A.].



Aree di attesa della popolazione

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero della popolazione.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.



Per il Comune di Castelsantangelo sul Nera sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa: _

Denominazione	Ubicazione	N° persone	Sup. m ²	Strade di accesso
P.zza Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	600	300	Strada Comunale
Strada sotto la Chiesa	Nocria	240	120	Strada Provinciale
Zona acqua Uccelletti	Vallinfante	400	200	Strada Comunale
Giardino Pubblico/Parco giochi	Macchie	400	200	Strada Comunale
Incrocio strada Icona/Gualdo	Gualdo	400	200	Strada Comunale
Zona Parcheggio Dal Navigante	Nocelleto/Rapeгна	320	160	Strada Comunale
Zona parcheggio Hotel La Fiorita	Spina di Gualdo	300	150	Strada Provinciale



Aree di ricovero della popolazione (centri di accoglienza)

Le aree di ricovero della popolazione corrispondono a strutture (alberghi, tendopoli, insediamenti industriali ecc.) dotate di servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischi.

Queste aree dovranno essere preventivamente conosciute in quanto si configurano come spazi ove verranno installati i primi insediamenti abitativi di emergenza.

Per il Comune di Castelsantangelo sul Nera sono state individuate le seguenti aree di ricovero della popolazione:

Denominazione	Ubicazione	N° posti letto	Org.	Strade di accesso
P.zzale Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	120	Tendopoli	Strada comunale
Area privata fronte P.zzale Piccinini	Capoluogo	300	Tendopoli	Strada provinciale
Casa di Riposo	Nocelleto	10 - 50	Roulotte	Strada comunale
Stabilimento Nerea S.p.A	Strada Per Visso	350	Ostello	Strada provinciale

Per le strutture private segnalare il referente e il recapito telefonico.



B - LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

B. 1 - COORDINAMENTO OPERATIVO

Il Sindaco al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

B. 2 - SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile è ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.). Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B. 3 - RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Unione Montana.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B. 4 - SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

B. 5 - RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, compreso quello delle materie prime e di quelle strategiche. Inoltre è prevista la regolamentazione dei



flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

B. 6 - FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile, per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto, che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficienti le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B. 7 - FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI (LIFELINES)

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B. 8 - CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B. 9 - RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.



B. 10 - MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE.

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro Operativo Comunale.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92). Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica allegata.

C. 1 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata

Il C. O. C. è situato presso la sede comunale di Castelsantangelo sul Nera.

Tale Centro, laddove si dovesse rendere necessario l'ubicazione in una struttura antisismica, verrà trasferito c/o la Sede dello stabilimento Nerea S.p.A realizzata secondo le normative vigenti, unica area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura è dotata di un piazzale attiguo che ha dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una *"area strategia"*, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una *"sala operativa"*. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

- una postazione per le riunioni;
- una postazione per le Funzioni di Supporto;
- una postazione per il Volontariato;
- una postazione per le Telecomunicazioni.

C. 2 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- 1) assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- 2) provvede ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- 3) provvede ad informare la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.



La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 funzioni di supporto.

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti.

1 Funzione Tecnico Scientifica e di Pianificazione

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica)

Il referente (*funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale*) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

2 Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.U.R., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario)

Il referente (*funzionario del Servizio Sanitario locale*) mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali, al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3 Funzione Volontariato

(Organizzazioni di volontariato di protezione civile)

Il referente (*funzionario di pubblica amministrazione*) redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio, al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

4 Funzione Materiali e mezzi

(Aziende pubbliche e private, Volontariato, C.R.I., Amministrazione locale)

Il referente (*funzionario ufficio economato del comune*) censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

5 Funzione Servizi essenziali

(Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Smaltimento rifiuti)

Il referente (*funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale*) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione, al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.



6 Funzione Censimento danni, persone, cose

(Tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Unione Montana, Regione, VV.F., Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

Il referente (*funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale o VV.F.*) organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

7 Funzione Strutture operative locali e viabilità

(Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.)

Il referente (*comandante VV.UU. se disponibile – Servizio in forma associata – e/o Responsabile Ufficio Tecnico*) redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

8 Funzione Telecomunicazioni

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori entrambi se disponibili, ecc.)

Il referente (*radioamatore o rappresentante ente gestore*), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

9 Funzione Assistenza alla popolazione

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

Il referente (*funzionario di pubblica amministrazione*) aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

C. 3 - ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

C.3.1 - Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o delle Prefetture e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Consorzio di Bonifica, Unione Montana, Corpo Forestale dello Stato ed altri), il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di attenzione e:

- attiva il C.O.C. convocando la funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione;



- informa i Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;
- analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto. Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

C.3.2 - Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme e:

- convoca tutte le funzioni di supporto;
- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto, che potrebbero essere anche accorpate, dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio delle squadre di tecnici (strutture tecniche comunali, VV.UU. e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

- Predisporre ed invia squadre miste nei Posti Medici Avanzati previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;



- Predisporre ed invia i volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L., presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle zone a rischio.

Funzione Volontariato

- Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
- Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

Funzione Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e dispone l'invio di tali materiali presso i centri di accoglienza;
- Stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio nei centri di accoglienza di eventuale ulteriore materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Funzione Servizi Essenziali

- Assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;
- Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

Funzione Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei



radioamatori.

Funzione Assistenza alla popolazione

- Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;
- Predispone l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Preallerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone e/o famiglie, secondo il piano di gemellaggio previsto.

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

C.3.3- Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato previa verifica e valutazione attiva la fase allarme e:

- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio (Allegato 2 - "ordinanza di sgombero").

I responsabili delle 9 funzioni di supporto, che potrebbero essere anche accorpate, dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;



- Assicura l'apertura di una farmacia;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

Funzione Volontariato

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

Funzione Materiali e Mezzi

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
 - Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

Funzione Servizi Essenziali

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

Funzione Telecomunicazioni

- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

Funzione Assistenza alla popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di



accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

D – SCENARI DI RISCHIO**D. 1 – RISCHIO IDROGEOLOGICO PREVEDIBILE**D.1.1 - Breve nota sugli eventi idrogeologici recenti:

Da segnalare l'alluvione del 1906, che interessò Castelsantangelo sul Nera per lo smottamento dovuto ad acqua e fango dal fosso Santangelo soprastante Castello alto e che andò ad interessare il centro del capoluogo fino al fiume Nera alle pendici del Monte Cardosa.

D.1.2 - Tipologia del rischio idrogeologico

1 – Capoluogo dissesto Castelsantangelo Area (20_11- R4)

2 – Nocelleto dissesto in località salita Cai Bartolo (20_11- R4)

3 - Nocelleto Casa di Riposo "A. Paparelli Area (20_11- R4)

Descrizione della tipologia e dell'estensione delle aree a rischio idraulico.

D.1.3 - Aree e popolazione a rischio

La valutazione del rischio idrogeologico da parte delle Autorità di Bacino competenti individua sulla cartografia le seguenti zone a rischio R1 (L. 267/98).

Nell'ambito di queste ultime deve essere definito il numero delle persone da evacuare:

Rischio Idraulico		Rischio Frana		Codice area	Denominazione area	Estensione (Ha)	N° abitanti	N° nuclei familiari	N° disabili	N° anziani < 65 anni	N° popolazione > 14 anni
R3	R4	R3	R4								
	x			N° 20_11	Capoluogo		102	64	0	38	5
	x			N° 20_11	Nocelleto		43	24	0	9	2
	x			N° 20_11	Nocelleto Casa Riposo		37	0	32	32	0
Totali							182	88	32	70	7

D.1.4 - Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile.



L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazioni di telerilevamento idropluviometriche. E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Provincia e della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- la lettura giornaliera delle carte meteorologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo Internet a siti specifici di informazione meteorologica;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori meteorologici italiani ed esteri che emettono carte sulla precipitazione per l'Italia comprendenti la previsione quantitativa oraria;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idropluviometrici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

A.1.5 - Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

D.1.6 - Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo tre livelli di allerta:
attenzione

avviso di condizioni meteo avverse o superamento di una soglia "x" predeterminata;

**preallarme**

superamento di una soglia "y" predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici;

allarme

superamento di una soglia "z" predeterminata e/o dall'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

D.1.7. – Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

Ciascun Sindaco il cui Comune è sede di C.O.C. deve individuare nel proprio territorio aree di attesa e centri di accoglienza in numero commisurato alla popolazione a rischio.

In particolare le aree di attesa sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.

**AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE**

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Castelsantangelo sul Nera sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa:

Denominazione	Ubicazione	N° persone	Sup. m ²	Strade di accesso
P.zza Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	600	300	Strada Comunale
Strada sotto la Chiesa	Nocria	240	120	Strada Provinciale



Zona acqua Uccelletti	Vallinfante	400	200	Strada Comunale
Giardino Pubblico/Parco giochi	Macchie	400	200	Strada Comunale
Incrocio strada Icona/Gualdo	Gualdo	400	200	Strada Comunale
Zona Parcheggio Dal Navigante	Nocelleto/Rapegna	320	160	Strada Comunale
Zona parcheggio Hotel La Fiorita	Spina di Gualdo	300	150	Strada Provinciale



CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (alberghi, ex-scuole, tendopoli, insediamenti industriali ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

Il percorso più idoneo per raggiungerli deve essere riportato in rosso sulla cartografia.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Castelsantangelo sul Nera sono stati individuati, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza:

Denominazione	Ubicazione	N° posti letto	Org.	Strade di accesso
P.zzale Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	120	Tendopoli	Strada comunale
Area privata fronte P.zzale Piccinini	Capoluogo	300	Tendopoli	Strada provinciale
Casa di Riposo	Nocelleto	10 - 50	Roulotte	Strada comunale
Stabilimento Nerea S.p.A	Strada Per Visso	350	Ostello	Strada provinciale

D.1.8 - Piano di evacuazione

- ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nel Comune di Castelsantangelo sul Nera. Le aree di



attesa come detto sopra sono:

Denominazione	Ubicazione	N° persone	Sup. m ²	Strade di accesso
P.zza Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	600	300	Strada Comunale
Strada sotto la Chiesa	Nocria	240	120	Strada Provinciale
Zona acqua Uccelletti	Vallinfante	400	200	Strada Comunale
Giardino Pubblico/Parco giochi	Macchie	400	200	Strada Comunale
Incrocio strada Icona/Gualdo	Gualdo	400	200	Strada Comunale
Zona Parcheggio Dal Navigante	Nocelleto/Rapegna	320	160	Strada Comunale
Zona parcheggio Hotel La Fiorita	Spina di Gualdo	300	150	Strada Provinciale

Dai centri di attesa si passa poi ai centri di accoglienza sopraddetti e di seguito qui riportati:

Denominazione	Ubicazione	N° posti letto	Org.	Strade di accesso
P.zzale Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	120	Tendopoli	Strada comunale
Area privata fronte P.zzale Piccinini	Capoluogo	300	Tendopoli	Strada provinciale
Casa di Riposo	Nocelleto	10 - 50	Roulotte	Strada comunale
Stabilimento Nerea S.p.A	Strada Per Visso	350	Ostello	Strada provinciale

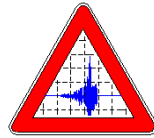
Le zone, le aree di attesa, i centri di accoglienza e i percorsi sono indicati nella carta del modello di intervento allegata.



D. 2 – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

NON PREVEDIBILE

Si rimanda integralmente alla lettura del Piano attualmente in vigore ed approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 47 del 28/06/2008.



D. 3 – RISCHIO SISMICO

NON PREVEDIBILE

Il territorio comunale di Castelsantangelo sul Nera rientra nella zona 1 della classificazione sismica nazionale secondo la normativa vigente (Ordinanza del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 Marzo 2003).

Dalle ulteriori informazioni acquisite presso gli enti preposti risulta che il territorio comunale è stato interessato da vari terremoti, a memoria d'uomo si ricordano negli ultimi sessanta anni gli eventi sismici del 1954, 1978 e 1997; quello del 1997 fu di intensità maggiore, 5.9 gradi Scala Richter.

Nell'ambito dell'attività per l'individuazione degli scenari connessi al rischio sismico è stata elaborata una cartografia di dettaglio, riguardante il Capoluogo ed i principali nuclei abitati, nella quale il patrimonio edilizio è stato suddiviso in base alla tipologia costruttiva.

Tale elaborato contribuisce in maniera positiva all'individuazione del patrimonio edilizio esposto a maggior rischio in relazione al verificarsi di un evento sismico di una certa intensità.

Nel Comune di Castelsantangelo sul Nera sono state individuate principalmente le seguenti tipologie di fabbricati:

Tipologia dei Fabbricati	
	Edifici in muratura storica e pietra (non ristrutturati negli ultimi 30 anni)
	Edifici in muratura (nuovi < 1980 e ristrutturati negli ultimi 30 anni), cemento armato (< 1983)
	Edifici in cemento armato (> 1983), muratura (> 1980), legno (nuovi)

D.3.1. Rilevamento della vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Gli edifici sono raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (Medveded, Sponheuer, Karnik, 1981), vedi tabella sottostante.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra.
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite.



Per ogni classe di vulnerabilità degli edifici, viene riportato il numero dei residenti secondo la seguente tabella:

Tabella 1

Codice ISTAT	Denominazione del Comune	Numero abitanti in <u>classe A</u>	Numero abitanti in <u>classe B</u>	Numero abitanti in <u>classe C</u>
043010	Castelsantangelo sul Nera	0	82	20
043010	Frazione Nocria	0	34	0
043010	Frazione Vallinfante	0	38	0
043010	Frazione Macchie	0	7	0
043010	Frazione Gualdo	0	43	0
043010	Frazione Nocelleto	0	43	0
043010	Frazione Rapegna	0	34	0
043010	Frazione Spina di Gualdo	0	3	0

Tabella 2: Stima della popolazione coinvolta nell'evento atteso.

CAPOLUOGO	N° abitanti totali	N° nuclei Familiari	N° disabili	N° abitanti < 65 anni	N° abitanti >65 anni
Classe A	0	0	0	0	0
Classe B	284	170	4	205	83
Classe C	20	4	0	4	16
Tot.	304	174	4	205	99

Tabella 3: Stima dell'esposizione dei servizi essenziali alla comunità (alberghi, sito industriale, tendopoli, ecc) all'evento atteso.

DENOMINAZIONE EDIFICIO	Tipologia	Classe A	Classe B	Classe C
Sede Comunale	C.O.C. - Servizi		X	
Casa di Riposo	Assistenza		X	
Stabilimento Nerea spa	Produttivo			X
Albergo "La Baita" Monte Prata	Ricettivo		X	
Albergo "La Fiorita" Spina di Gualdo	Ricettivo		X	
Albergo "Dal Navigante" Nocelleto	Ricettivo			X



NOTE DESCRITTIVE UTILI SULLA TIPOLOGIA DELLE ABITAZIONI DEL COMUNE:

È opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

D.3.2. PIANO DI EVACUAZIONE

▪ ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio sismico. Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento effettuato e aggiornato dalle strutture del C.O.C. del Comune.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio sono state suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

Denominazione	Ubicazione	N° persone	Sup. m ²	Strade di accesso
P.zza Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	600	300	Strada Comunale
Strada sotto la Chiesa	Nocria	240	120	Strada Provinciale
Zona acqua Uccelletti	Vallinfante	400	200	Strada Comunale
Giardino Pubblico/Parco giochi	Macchie	400	200	Strada Comunale
Incrocio strada Icona/Gualdo	Gualdo	400	200	Strada Comunale
Zona Parcheggio Dal Navigante	Nocelleto/Rapegna	320	160	Strada Comunale
Zona parcheggio Hotel La Fiorita	Spina di Gualdo	300	150	Strada Provinciale

Dai centri di attesa si passa poi ai centri di accoglienza sopraddetti e di seguito qui riportati:

Denominazione	Ubicazione	N° posti letto	Org.	Strade di accesso
P.zzale Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	120	Tendopoli	Strada comunale
Area privata fronte P.zzale Piccinini	Capoluogo	300	Tendopoli	Strada provinciale
Casa di Riposo	Nocelleto	10 - 50	Roulotte	Strada comunale
Stabilimento Nerea S.p.A	Strada Per Visso	350	Ostello	Strada provinciale



▪ **PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO**

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della FF.OO. disponibili sul territorio richieste dal Sindaco al Prefetto al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Modalità di vigilanza e controllo:

Verranno individuate dal C.O.C in funzione della necessità che si presenterà al momento occorrente.

▪ **POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)**

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione, verranno istituiti Posti Medici Avanzati in collaborazione con la ASL e le Organizzazioni di volontariato.

▪ **PRESIDI RADIOAMATORI**

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il COC, se disponibili, sono previsti presidi dei radioamatori volontari presso nelle aree che più necessitano.

▪ **AREE DI AMMASSAMENTO FORZE E RISORSE**

Tali aree sono:

Nome area ammassamento	Località	Percorso
P.zzale Piccinini (Campo Fiera)	Capoluogo	S.P. per Visso
Area Produttiva presso Stabilimento Nerea spa	Capoluogo	S.P. per Visso



CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio idrogeologico e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantaggio, affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive locali.

in fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">• dalla radio e dalle televisioni locali;• con messaggi diffusi da altoparlanti;• con un suono intermittente di sirena.	<ul style="list-style-type: none">• prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato);• assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione;• preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">• dalla radio e dalle televisioni locali;• con messaggi diffusi da altoparlanti.	<ul style="list-style-type: none">• continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">• dalla radio e dalle televisioni locali;• con messaggi diffusi da altoparlanti;• con un suono di sirena prolungato.	<ul style="list-style-type: none">• staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;• evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;• raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;• evitare l'uso dell'automobile;• usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;• raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile;• prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none">• dalla radio e dalle televisioni locali;• con messaggi diffusi da altoparlanti.dalla radio e dalle televisioni locali;	<ul style="list-style-type: none">• seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni;• al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È utile

avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

- | | |
|------------------------------------|---|
| • copia chiavi di casa; | • vestiario pesante di ricambio; |
| • medicinali; | • scarpe pesanti; |
| • valori (contanti, preziosi); | • radiolina con batteria di riserva; |
| • impermeabili leggeri o cerate; | • coltello multiuso; |
| • fotocopia documenti di identità; | • torcia elettrica con pile di riserva. |

N.B. Comunicare all'Ufficio tecnico comunale il numero di cellulare del referente del nucleo familiare per anagrafica recapiti.



ALLEGATO 1

BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE
FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO:

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

DECRETA

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede _____ e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

Responsabile Sala Operativa:

Il referente:

Funzione Tecnica e di Pianificazione:

Il referente:

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:

Il referente:



Funzione Volontariato:

Il referente:

Funzione Materiali e mezzi:

Il referente:

Funzione Servizi essenziali ed attività scolastiche:

Il referente:

Funzione Censimento danni, persone, cose:

Il referente:

Funzione Strutture operative locali e viabilità:

Il referente:

Funzione Telecomunicazioni:

Il referente:

Funzione Assistenza alla popolazione:

Il referente:

IL SINDACO



ALLEGATO 2

ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

COMUNE DI CASTELSANTANGELO SUL NERA

Provincia di Macerata

Ordinanza n. ___ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento idrogeologico previsto si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.



La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Macerata.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, il _____

IL SINDACO



GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.



Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità

Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.



Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.



Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.



ELENCO TAVOLE

TAVOLA N. 1	Territorio comunale: viabilità generale, confini, edificato, corsi d'acqua.....	SCALA	1:10'000
TAVOLA N. 2	Rischio Idrogeologico. Carta modello di intervento	SCALA	1:5'000
TAVOLA N. 3	Rischio Sismico. Carta modello di intervento Capoluogo.....	SCALA	1:2'000
TAVOLA N. 3.1	Rischio Sismico. Analisi popolazioni Capoluogo	SCALA	1:2'000
TAVOLA N. 3.2	Rischio Sismico. Analisi Edificato Capoluogo	SCALA	1:2'000

N.B.:

1. Le tavole relative al Rischio Incendio, sono riportate nel piano predisposto in collaborazione con la Comunità Montana di Camerino "INCEDI BOSCHIVI INTERFACCIA" ed approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 47 del 28/06/2008.
2. Le suddette tavole potranno essere aggiornate e/o implementate in qualsiasi momento, in particolare potranno essere aggiunte quelle riguardanti le singole frazioni qualora opportuno.